

Biologico: garanzia dal basso

I distretti di economia solidale delle province di Como, Varese e Monza-Brianza inaugurano un progetto di sperimentazione concreta dei «sistemi partecipativi di garanzia», con lo scopo di creare una rete di supporto alla piccola agricoltura, a partire dalla comunità.

DI GIUDITTA PELLEGRINI

«**S**tringete la mano che vi nutre: non appena lo fate, l'affidabilità torna a essere una questione di rapporti umani invece che di normative, etichette o responsabilità legali». Con questa citazione del giornalista statunitense Michael Pollan, autore di due testi essenziali nell'analisi dei processi odierni di produzione del cibo, si apre la presentazione del progetto *Per una pedagogia della Terra*. Si tratta di un percorso di sperimentazione concreta dei cosiddetti *Sistemi partecipativi di garanzia* (Spg) per una certificazione dal basso dei prodotti biologici, promosso dai Des (Distretti di economia solidale) di Como, Varese e Brianza, in collaborazione con Aiab e Scret (*Supporto e connessione reti territoriali*).

I sistemi di garanzia partecipata sono nati per agevolare, grazie a una ridotta burocrazia e a un costo minimo, i piccoli produttori. Oggi vengono praticati in vari paesi nelle differenti declinazioni tipiche di un approccio che fa della versatilità uno dei suoi punti forti. L'intento è quello di offrire ai consumatori una garanzia credibile che i prodotti acquistati rispondano a determinati principi, anche laddove la certificazione di terza, quella cioè attualmente ri-

conosciuta ed effettuata da un ente certificatore, risulti inadeguata.

Il Sistema partecipativo di garanzia si basa, come dice il nome, sulla *partecipazione* di produttori e acquirenti, che garantiscono insieme un prodotto andando a visitare i singoli agricoltori e ispezionando il modo in cui questi lavorano, non solo da un punto di vista ambientale, ma anche etico, nei confronti per esempio della forza lavoro impiegata. Lo fa proiettando il meccanismo di fiducia in una prospettiva più ampia di quella che si instaura nella vendita diretta o nei circuiti dei gruppi d'acquisto solidale (Gas).

Si rinnova la «Politica agricola comune»: stiamo in guardia!

L'accorato appello dell'Associazione rurale italiana, che sostiene la necessità di rivedere i principi e i valori guida della Politica agricola europea, a tutela dell'equità e della sostenibilità nel settore agricolo.

di Andrea Bertaglio

Proprio questa estate, l'Unione europea licenzierà le nuove linee per la *Politica agricola comune* (Pac) per il periodo 2014-2020. L'Associazione rurale italiana, insieme alle organizzazioni contadine del *Coordinamento europeo Via Campesina*, ci indicano brevemente criticità e opportunità della nuova Pac. Infatti, il movimento contadino europeo sostiene che le riforme delle politiche agricole, che si sono susseguite negli ultimi 50 anni, hanno determinato l'espulsione di centinaia di migliaia di piccoli produttori dal panorama agricolo europeo, assestando un colpo durissimo alla sovranità alimentare del vecchio continente.

«Per poter avviare un profondo processo di riforma della Politica agricola comune» afferma Fabrizio Garbarino, consigliere nazionale dell'Associazione rurale italiana «bisognerebbe che essa smettesse di essere un argomento per addetti ai lavori, in quanto ad oggi è l'unica politica organica dell'Ue e come tale dovrebbe interessare tutti i cittadini europei. D'altra parte, dovrebbe essere vissuta dagli agricoltori non solo come una "fonte" di contribuzione pubblica alla produzione, ma anche come l'occasione di un ripensamento armonico della produzione agricola europea».

Gli ostacoli al cambiamento

Purtroppo questo nuovo approccio alla Pac è ostacolato da un'opacità profonda dei processi decisionali che, secondo Garbarino, porta gli agricoltori a «una lotta per finanziare più o meno miseramente, nonostante i 45 miliardi di euro, questo o quel comparto agricolo. La prima riforma dovrebbe permetterci di riappropriarci di questa fondamentale organizzazione della produzione agricola per rimettere al centro fattori importanti



Partecipato è meglio ▶

Il *Sistema partecipativo di garanzia* si basa, come dice il nome, sulla partecipazione di produttori e acquirenti, che garantiscono insieme la qualità di un prodotto incontrando i singoli agricoltori e ispezionando il modo in cui lavorano. Nella foto: visita aziendale presso un produttore.



Nello specifico, i Des della Lombardia hanno creato dei comitati locali formati da consumatori, produttori e tecnici, che si occupano di approfondire la conoscenza del processo di produzione del biologico, con lo scopo di definire dei protocolli sperimentali omogenei. Le visite aziendali sono effettuate da gruppi formati da un produttore affine a quello ospitante, un tecnico e un consumatore membro di un Gas, i quali compilano con i dati raccolti i formulari redatti in base alla documentazione stabilita dai comitati, che verranno poi valutati da una commissione appositamente costituita.

Con la stesura di protocolli che possano essere utilizzati in tutta la regione, il progetto *Per una pedagogia della Terra* si propone di rispondere a uno dei punti chiave dei sistemi

partecipativi di garanzia, quello cioè di uniformare la documentazione in modo che esso possa divenire un «marchio» riconoscibile e in grado di rassicurare il consumatore, anche laddove non vi sia una relazione di conoscenza diretta con colui da cui vengono acquistati i prodotti. Il percorso, che si colloca in un'ottica che punta a superare la dicotomia tra i singoli soggetti, intende promuovere la costruzione di partenariati stabili secondo il modello di *community*

supported agriculture (agricoltura supportata dalla comunità), in cui produttore e consumatore si alleano per divenire comunità attiva nelle scelte che riguardano la produzione di cibo sul territorio. ●

1. Michael Pollan, *Il dilemma dell'onnivoro*, Adelphi Edizioni (2008), e *In difesa del cibo*, Adelphi Edizioni (2009).

Per saperne di più

- des.desbri.org - lisolachece.org

dell'agricoltura, come la terra, le sementi, l'acqua, l'energia e il lavoro. Per farlo, però, si dovrebbe creare un corpus legislativo europeo che promuova un loro utilizzo sostenibile, agroecologico e rispettoso».

«Noi crediamo» continua Garbarino «che la politica alimentare e agricola europea debba essere una politica pubblica forte, che assicuri la fornitura di alimenti sani e di buona qualità, e che risponda ai valori della sostenibilità e dell'equità». Per fare tutto questo, Ari, Ecvc e altre organizzazioni europee hanno sviluppato proposte che vertono su modelli di agricoltura contadina compatibili con la sovranità alimentare, intesa come diritto e dovere di ogni popolo a produrre e consumare il proprio cibo. Metodi di produzione che in sostanza assicurino il mantenimento di campagne vive con contadini numerosi, che forniscano cibi sani, diversificati e accessibili a tutti, e che rispettino la natura nelle sue varie forme (animali, piante, territorio), senza ovviamente fare uso di ogm.

Possibili insidie

Garbarino ricorda che buona parte delle proposte fatte da queste associazioni «sono simili alle richieste che i cittadini europei hanno espresso in un sondaggio online promosso

dal commissario europeo, all'indomani dell'inizio delle negoziazioni sulla nuova Pac». Purtroppo, però, secondo Ari, la nuova Pac sarà molto meno ambiziosa e si limiterà a premiare i soliti noti, nel quadro di un lento ma inesorabile smarcamento delle istituzioni europee dalla questione agricola, sotto la pressione della crisi finanziaria e di alcuni Stati membri, da sempre contrari a un qualsivoglia intervento pubblico in agricoltura.

«Noi crediamo che, se questo dovesse accadere, la reazione dell'opinione pubblica europea debba essere durissima» conclude Garbarino. «Il futuro della sicurezza e della sovranità alimentare europea dipende anche da politiche agricole comunitarie virtuose e sane, e noi dobbiamo esercitare il diritto di rivendicarle».

Per saperne di più

- **Associazione rurale italiana**
info@assorurale.it - www.assorurale.it
- **Coordinamento europeo Via Campesina**
www.eurovia.org